



l'affermazione dell'unitarietà della 'ndrangheta come organizzazione e l'esistenza di un organismo di vertice, sia pure in termini diversi da Cosa nostra siciliana, e la sua espansione fuori dai confini della Calabria. Questi snodi centrali sono stati confermati nelle sentenze dei giudici di Milano e di Reggio susseguite in questi mesi. La sentenza odierna ne rappresenta ulteriore conferma».

Nella sua requisitoria di novembre, Gratteri parlò di «sentenza sto-

Un'unica cupola

La sentenza conferma la teoria del procuratore Pignatone

rica: per capire l'oggi, la 'ndrangheta moderna, nelle diramazioni da società maggiore (i gradi più alti, i mafiosi che prendono decisioni strategiche, ndr) in poi, bisogna partire dalla sentenza 299 del tribunale di Locri».

Il primo maxi processo di Ndrangheta, seguito a un famoso summit di Montalto Uffugo, in Aspromonte nel 1969. In quel processo il boss Peppe Zappia diede una definizione che si rivelerà profetica: «Qui non c'è 'ndrina di Mico Tripodo, non 'ndrina di 'Ntoni Macrì non 'ndrina di Peppe Nirta... si deve essere tutti uniti, chi ci vuole stare sta e chi non vuole se ne va». Tripodo, Macrì e Nirta erano allora i 3 mammasantissima, la «Mamma» nel gergo calabro, rispettivamente, di Reggio, Locri-Siderno e S. Luca-Aspromonte.

40 anni dopo è proprio questa l'evoluzione delle 'ndrine, divenute la principale organizzazione mafiosa italiana, surclassando Cosa nostra siciliana. Dalle prove presentate dall'accusa, emerge una struttura sovraordinata, il Crimine che coordina tutte le attività di 'ndrangheta, in Calabria come nei territori dove sono presenti locali «le cellule di base su un dato territorio in cui si federano uno o più clan», secondo il pm antimafia Lombardo. Il crimine, in Calabria, ha la base nel reggino, la Provincia, suddivisa in tre mandamenti: Jonico, Tirrenico e Reggio capoluogo. Al Crimine fanno riferimento tutti, nessuno decide o opera in autonomia senza consultarlo.

Chi provò a fare di testa sua, senza sentire la 'Mamma' in Calabria, come Nuzzo Novella da Guardavalle, provincia di Catanzaro, che voleva creare una 'provincia autonoma', La Lombarda, finì crivellato di colpi nel luglio 2008 a San Vittore Olona, Varese. ❖

Caserta, la cassaforte di «Nick» non ha più il certificato antimafia

La decisione del Prefetto coinvolge la società Immobiliare 6C
Tra i tanti clienti dei Cosentino anche il ministero della Giustizia

Il caso

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Era già avvenuto a metà degli anni Novanta, e la cosa riguardò l'ammiraglia del gruppo, l'Aversana Petroli, poi «riabilitata», tra mille sospetti, dal prefetto Maria Elena Stasi, oggi parlamentare del Pdl. Ora il provvedimento colpisce la cassaforte di un impero che spazia dalla distribuzione dei carburanti per autotrazione all'energia, al settore immobiliare. La Prefettura di Caserta ha ritirato la certificazione antimafia all'Immobiliare 6C srl, dove sei sta per il numero dei figli maschi messi al mondo da Silvio 'o mericano, padre dell'ex sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino, e la C è, ça va sans dire, l'iniziale del cognome della più potente famiglia imprenditoriale di Terra di Lavoro.

Nel portafoglio clienti dell'Immobiliare 6C c'è anche il ministero della Giustizia. Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, infatti, sorge in locali di proprietà dei Cosentino, in una palazzina per civili abitazioni di via Santagata. Di questa stramba allocazione, che da qualche anno ha confinato la giurisdizione del circondario sammaritano in spazi angusti e inidonei, si lamentano tutti: giudici, cancellieri, avvocati, personale, utenti. Meno di un anno fa, a causa di una serie di ritardi nel pagamento del canone di locazione, la 6C ha addirittura intimato lo sfratto al dicastero riuscendo ad incassare in tempi da record, e sulla base di una semplice minaccia, tutti gli arretrati: circa 150 mila euro. Misteri della burocrazia italiana, che da bradipo riesce talvolta a trasformarsi in un fulmine di guerra.

Il provvedimento della prefettura risalirebbe a qualche mese fa, e sarebbe in corso di notificazione a tutte le amministrazioni pubbliche che hanno rapporti con l'immobiliare



Foto Lapresse

Nicola Cosentino

re dei Cosentino. Se da via Arenula non è ancora arrivato alcun segnale, da corso Trieste, dove ha sede l'Amministrazione provinciale di Caserta, in questi giorni stanno partendo una raffica di rescissioni. Perché con la 6C, legale rappresentante Palmiro Cosentino, ingegnere 52enne, uno dei cinque fratelli di Nicola, l'ente presieduto dall'Udc Domenico Zinzi, sostenuto tra l'altro dal centrodestra, ha in piedi numerose locazioni. A partire dal palazzo che ospita il Liceo Scientifico di Aversa, intitolato a Giancarlo Siani, cronista del Mattino ucciso in un agguato di camorra nel 1986: per il fitto di quei locali, la Provincia versa dal 2005 al-

la 6C un canone annuo di 850mila euro. Il primo contratto fu stipulato nel 2005, l'ultimo rinnovo risale all'8 aprile del 2010.

Dei sei fratelli Cosentino, solo cinque risultano essere soci fondatori della Immobiliare 6C che, costituita nel 1987, quando Nicola Cosentino ricopriva la carica di assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, ha cambiato due volte ragione sociale trasformandosi prima in consorzio e poi in cooperativa. Del gruppo di «fondatori» e soci fa parte lo stesso ex sottosegretario, insieme ai fratelli Aurelio, Palmiro, Antonio e Mario. La mente del gruppo imprenditoriale, Giovanni Cosentino, 62 anni, comandante in capo dell'Aversana Petroli, non ha cariche sociali, ma l'atto costitutivo reca anche la firma della moglie, Maria Diana, figlia di Costantino, detto «o repezato», imprenditore nel settore del cemento, arrestato nel corso del blitz scaturito dall'inchiesta Spartacus 1, deceduto sette mesi prima che la Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere pronunciasse la storica sentenza contro la Cupola camorristica casalese.

Al di là dei rapporti con le amministrazioni pubbliche, la 6C è diventata la cassaforte del gruppo imprenditoriale di Casal di Principe, che secondo stime attendibili fattura 200 milioni di euro l'anno, grazie al mega affare della centrale elettrica di Sparanise, sul quale è in corso una delicatissima inchiesta della Procura distrettuale antimafia di Napoli prossima a clamorosi sviluppi. In quell'occasione, in un'operazione di compravendita dei suoli sui quali sorse la centrale, contestatissima dalle popolazioni locali per le pericolose emissioni di sostanze nocive nell'aria, la 6C, che aveva acquistato dalla Fondiaria Sai di Salvatore Ligresti l'intera superficie, mai bonificata, di un'azienda dimessa del gruppo Pozzi-Ginori, mise a segno, nel giro di pochi mesi una plusvalenza di quasi dieci milioni di euro, rivendendo i terreni ad un prezzo quadruplicato alla multinazionale svizzera dell'energia Egl. ❖

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

L'Università di Verona Direzione Informatica - Via dell'Artigliere, 8 - 37129 Verona, tel. 045/8028212 - fax 045/8028471 PEC: direzione.informatica@pec.univr.it indice una procedura aperta ai sensi dell'art.3 co.37 del D.Lgs.163/06 per la fornitura di un sistema per la gestione dell'instradamento del traffico ip di frontiera e per la gestione unificata delle minacce sulla rete dell'Università degli studi di Verona e della sua manutenzione. CIG 3962010215. Importo netto a base d'asta € 195.000,00 (Oneri sicurezza rischi interferenti pari a euro 00,00). Il bando integrale ed i documenti di gara sono visibili presso la stazione appaltante e scaricabili da www.univr.it/gare. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 21.03.12 all'indirizzo sopra specificato con le modalità indicate nel Capitolato d'Oneri. Responsabile del procedimento: Dott. Giovanni Bianco. Bando pubblicato sulla G.U.R.I. il 24.02.12. Il Direttore Amministrativo: Dott. A. Salvini

COMUNE DI CELLINO SAN MARCO (BR)

Avviso appalto aggiudicato
Il Comune di Cellino San Marco, Settore IV ha aggiudicato in data 21.12.2011 la procedura aperta relativa a "Servizi pubblici di igiene urbana e accessori". Importo a base di gara: € 3.460.126,28 oltre € 69.202,53 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 5. Aggiudicatario: ATI composta dalle ditte Gial Plast, Taviano (LE) e Bianco Igiene Ambientale s.r.l., Nardò (LE). Importo di aggiudicazione: € 3.400.614,07 rinveniente da ribasso dell'1,72% oltre oneri per la sicurezza. Per informazioni: Ing. Gianni Patera, tel. 0831.615217, fax 0831.615255. Il Responsabile del Servizio: Ing. Gianni Patera